

telefono
fax

Via Agostino Maspoli
091 815 94 51
091 815 94 59

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport

Funzionario/a
incaricato/a

**Liceo cantonale
6850 Mendrisio**

telefono
e-mail

enrico.rezzonico@edu.ti.ch

Egregio signor
Prof. Daniele Sartori
Capo Sezione dell'insegnamento medio
superiore
Viale Portone 12
6501 Bellinzona

Mendrisio, 20 dicembre 2021



Ns. riferimento

Vs. riferimento

Proposta di superamento dei corsi A e B in terza media (DECS-DS-SIM) del settembre 2021. Risposta del Collegio dei docenti del Liceo di Mendrisio

Egregio prof. Sartori,

il Collegio dei docenti del liceo di Mendrisio le invia le considerazioni emerse nella seduta plenaria dello scorso 22 novembre in merito al progetto relativo al superamento dei corsi A e B in III media.

Nonostante la loro eterogeneità, le posizioni emerse possono essere riassunte come segue.

1) Una parte dei docenti ritiene che una differenziazione strutturale in linea di principio permette di rispettare meglio le peculiarità e i differenti ritmi di apprendimento degli allievi, consentendo anche ai più dotati di essere adeguatamente stimolati e di sviluppare le loro potenzialità; il mantenimento dei corsi A/B, in altri termini, trova la sua giustificazione principale nella necessità di evitare un livellamento verso il basso della formazione obbligatoria.

Il sistema, mortificato nella finalità pedagogica che ne fu all'origine, presenta allo stato attuale alcune distorsioni, perché molti allievi sono collocati in gruppi che non rispecchiano le loro effettive competenze, mentre le valutazioni attribuite appaiono talvolta irrealistiche. Per ovviare a tali disfunzioni, chi si riconosce in questa posizione invita il DECS a prendere in esame la proposta formulata dagli esperti di matematica della scuola dell'obbligo.

2) Un'altra parte del Collegio non ravvisa alcun vantaggio nella differenziazione come è ora concepita e vede di buon grado un superamento del sistema dei livelli, alla luce di una serie di limiti emersi negli ultimi decenni. Il nodo critico più rilevante, in forte contrasto con il carattere stesso – inclusivo e democratico – della SM ticinese, viene riconosciuto nel deficit di equità che tale sistema sottende: la distribuzione degli allievi nei corsi A/B, infatti, è correlata in modo evidente a variabili tutt'altro che meritocratiche, quali l'origine socio-economica o il luogo di residenza. L'arbitrarietà del sistema, infine, viene comprovata dalla suddivisione in corsi A/B in sole due discipline, che risultano funzionali a una selezione in vista dell'accesso alle SMS.

In merito alla proposta in discussione, tuttavia, il Collegio si è trovato concorde su una serie di elementi.

Le riflessioni che introducono la proposta operativa sono largamente condivise, in particolare per quanto riguarda l'inadeguatezza dell'attuale sistema di differenziazione strutturale; la pressione sociale generata sulle famiglie e sugli studenti (il "fattore reputazionale" e le "pressioni esterne") e lo scarso apporto in funzione di un'autentica valorizzazione della specificità degli allievi.

Più in generale, i docenti accolgono con favore l'intenzione del DECS di investire nella scuola pubblica in chiave progettuale. Ritengono tuttavia che, ai fini di offrire migliori opportunità di apprendimento agli allievi della SM, sia necessario accrescere in modo ancora più incisivo la spesa pubblica nel settore dell'istruzione, così da consentire una radicale riduzione del numero di allievi per classe, premessa irrinunciabile per una scuola di buona qualità.

Il documento in consultazione, d'altronde, presenta non pochi elementi di fragilità. In particolare, sul piano pedagogico-didattico suscita perplessità la scelta di circoscrivere la riforma alla classe terza, quando qualsiasi ipotesi di intervento dovrebbe coinvolgere l'intero biennio di orientamento; sul piano metodologico il Collegio esprime un complessivo scetticismo in merito alle modalità della sperimentazione e alla sua promozione quale elemento chiave a sostegno della proposta. L'esperienza condotta in una sola sede, infatti, non può essere considerata rappresentativa.

A corollario delle considerazioni formulate, si ritiene necessario affrontare il problema della carenza di docenti, soprattutto nelle discipline coinvolte dalla revisione, così come quello degli spazi fisici all'interno dei quali svolgere le attività didattiche a effettivi ridotti. Infine, si raccomanda di favorire la comunicazione tra ordini scolastici differenti, in modo particolare tra le SM e le scuole del settore post-obbligatorio, così da pervenire a una definizione condivisa dei rispettivi obiettivi formativi.

Il Collegio concorda sull'opportunità di ripensare i corsi A e B nella loro attuale impostazione e condivide le iniziative che comportino una riduzione del numero degli allievi in aula. Nonostante i limiti illustrati, una parte degli insegnanti esprime un deciso sostegno alla proposta formulata dal DECS, in particolare alla variante B; un'altra invita invece il Dipartimento a rivedere il progetto con un approccio sistemico e, in particolare, a predisporre una sperimentazione più ampia, che aiuti a valutare in modo rigoroso i risultati delle diverse esperienze.

Un cordiale saluto.

Per il Collegio dei docenti del
Liceo di Mendrisio

Enrico Rezzonico, Presidente